

TERMOMETRO POLITICO DELLA LOMBARDIA.

30 frimajo v repub. (martedì 20 dicembre 1796 v. s.)

Mens agitat molem.

Æneid. vi.

Lettera alle repubbliche cispadana e transpadana.

I repubblicani del comune di Grenoble hanno indirizzato a 30 brumajo prossimamente scorso a' loro fratelli delle repubbliche cispadana e transpadana la lettera seguente;

„ Oh quanto ci diletta il salutarvi i primi col nome di fratelli! Più dunque non gravita sopra di voi quel giogo che vi avvilita, più l' aquila imperiale non domina sulle vostre teste. Dopo una lunga serie di secoli, l'Italia riconosce alla fine, che per un Tito solo esistettero cento Neroni, e che un prete non deve esser sovrano... Il di lui regno non può esser temporale, proibendolo la religione; e la di lui potenza non è che una mera usurpazione.

Quanto era rincrescevole il veder gli abitanti di coteste belle contrade, l' antica patria di tanti eroi morti per la libertà, caduti nell' avvilitamento: simili a' compagni di Ulisse giacersi nella miseria, e benedire la schiavitù! Ma alla voce di *Bonaparte, STATE LIBERI*, l' ombra di Bruto è vendicata, il dispotismo fugge al di là del Tirolo, e l' Ausonia è di un lampo rigenerata.

Fratelli ed amici, se noi abbiam ricavato de' belli esempi presso i romani, vostri maggiori, profittate dal canto vostro delle nostre virtù, profittate de' nostri errori: il cammino della libertà è tempestoso; ma sarebbe desso tanto pregevole, se niente costasse per ottenerla?

Non vi arrestate: virtù, coraggio e perseveranza, ecco la vostra insegna. Abbiate sempre mai presente questa massima: *Si può conquistar la libertà, ma non si ricupera mai.*

I nostri fratelli d'armi sono tra voi, temprate le vostre

anime al fuoco del loro patriottismo: pensate che per arrivare sino a voi, si è sparso il più puro del loro sangue; che i sacrificj più duri nulla hanno ad essi costato, per isbandire i vostri nuovi Tarquinj, per apportarvi il più prezioso de' doni, la *libertà!* e colla vostra energia fate ch' essi al più presto ritornino a godere degli amplessi de' loro amici. Quanto sarà lieto quel dì che noi diremo con tenerezza! Noi non abbiamo trovato in Italia che de' fratelli, e noi gli abbiamo lasciati liberi e felici!

E tu, illustre generale, tu felice liberatore di coteste belle contrade, tu che l' invidia persèguita per ogni dove, e che non le rispondi se non se con nuovi trionfi, tu forse, a chi noi dobbiamo la nostra costituzione e questo governo che noi teniam caro, colla bravura che tu spiegesti nel 13 vendemmiajo, deh ci sia dato di vederti nel tuo ritorno e dirti, quanto noi ti amiamo! La vittoria ti è compagna fedele, la tua gloria non morrà più, e il nome di *Bonaparte* sarà impresso nel cuore de' nostri più tardi nipoti come nel panteon della storia. “

N. Seguono dieci pagine di sottoscrizioni. Or che sarebbe se avesse a farsi il paragone tra' patriotti di Francia e quei dell' Italia! Sarà vero che gli uni si occupino più di noi, che noi di noi stessi? Sarà mai vero che i buoni francesi amino tanto i nostri interessi, che noi trascuriamo come non nostri? Quale rossore: pe' nostri sedicenti patriotti, se mentre in Parigi gli amici della umanità non cessano d' interporre la loro opera, i loro lumi, la loro influenza quanta che sia, per agevolare, stabilire ed assicurare la tanto sospirata libertà d' Italia, i nostri sedicenti patriotti giacciono spettatori indolenti de' successi quando rapidi, e quando retrogradi della medesima; o se pur vi prendano alcuna parte, non è che per brigare un impiego che forse non meritano, o del quale diventano indegni dacchè l' han brigato. L' impiego de' veri patriotti che nelle presenti circostanze può e dee ciascuno abbracciare, si è la pubblica istruzione, colla quale ciascuno dal suo posto può adempire la sua missione. *Rivoluzionate lo spirito pubblico*. I francesi hanno aperta questa carriera; essi v' invitano a percorrerla col loro esempio e co' loro voti; essi calcolano sulla progressione o retrogradazione dello spirito pubblico i gradi del vostro civismo. Qualunque rango non basta a coprire le vostre sviste o la vostra negligenza; esso anzi attira e fissa sopra

di voi lo sguardo inesorabile del pubblico. Adoperate dunque de' momenti che posson fuggire, e che fuggiti non torneranno mai più. Deh, quale sarà l' indignazione de' posteri contro di voi allorchè rileveranno, che voi dovevate servire alla più grande rivoluzione dello spirito umano, e che invece la faceste servire a' vostri privati interessi, per perdere insieme la rivoluzione e voi stessi?

—————

Metodo da cangiare le opinioni degli uomini.

Gli abitatori di Lesbo furono un tempo attaccati da una malattia nervosa, per cui quell' isola celebre dell'arcipelago divenne memorando oggetto della commiserazione di tutta la Grecia. L' origine del male s'attribuiva a' cattivi alimenti da essi prescelti, sulla opinione che anzi fossero ottimi per la salubrità; alimenti senza sugo, e di apparenza soltanto. Quindi è che questi isolani pallidi e scarnati vedevansi tristamente passeggiare con lentezza e a stento per le vie, ascendere le gradinate con affannoso respiro, e ciò dicasi de' meno ammalati, giacchè i più miseri non si reggevano sulle gambe, e stavansene sdrajati nelle case loro tollerando appena una scarsa luce, perchè l'aperto chiaro del giorno gli scuoteva dolorosamente; un rumore che fosse più d' un semplice mormorio era un tormento al loro orecchio. A tale estenuazione finalmente erano giunti, che tutto spirava gracilità, languore, tristezza, consunzione e termine vicino; nè mai sospettavano della cagione di tale sciagura, e credevano anzi che gli alimenti tenuissimi che prendevano, fossero quelli, ai quali erano debitori d' essere ancora vivi. Tanto può sul destino d' un Popolo una opinione! Giunse la fama di tale sciagura nella Beozia, dove una setta d' empirici robusti e persuasi di non ingannarsi giammai, prese la risoluzione d' imbarcarsi, e far vela a Lesbo, promettendosi la guarigione immediata di quegl' isolani. Un suono improvviso di squilla spaventò gl' infermi all' arrivo degli empirici, i quali dapprima si posero a declamare sulle piazze di Lesbo contro la stolidità degli abitanti, perchè credessero salubri gli alimenti, de' quali facevan uso. Ignoranti, stupidi, imbecilli, uomini da nulla, questi erano i vezzi dell' eloquenza degli empirici beoti. I gracili lesbiani non avevano mezzi per corrispondere alle ingiurie, ma fremevano all' oltraggio. A tal preludio successe-
ro i fatti. Armati gli empirici di fasci d' ortiche, di ver-
ghe

ghe, di flagelli scorrevano per le vie per obbligare i languenti a camminare risolutamente. Quindi altri di questi rimiravansi caduti, altri ausanti angosciosamente, altri quasi moribondi impetrando dal cielo i fulmini che incenerissero quel branco di fanatici. Le case de' poveri lesbiani erano violentemente forzate, le finestre tutte spalancate, e le deboli pupille de' più ammalati tormentate da' raggi cocenti del sole. Gl' infelici si appiattavano ne' ripostigli, svenivano d' angoscia, era l' isola piena d' agonizzanti; e il caso venne a sapersi per ventura in Atene, dove Leucippo che era onorato come uno fra i migliori, che sostenevano la gloria della scuola di Socrate, mosso da generoso sentimento d' umanità, radunò un drappello di amici, e con essi s' affidò al mare, affine di salvare dall'ecidio gli sventurati lesbiani. I venti furono propizj, e ben tosto giunsero alle spiagge dell' isola questi amici della virtù, ed apostoli della filosofia. Bisognò loro adoperare dapprima la forza per sottomettere l' audacia degli empirici, e riuscì loro felicemente; ma come il fine che si erano proposto gli ateniesi, non era di soggiogare que' beotti, ma di rendergli innocui; così Leucippo radunatigli prese a parlar loro in tal forma. Chi v' insegnò mai, incauti che siete, a voler rimediare agli effetti senza prima ascendere alle cagioni? Chi v' istrusse mai a irritare contro di voi gli uomini per ottenere presso di essi fiducia nelle nuove opinioni che loro volete innestare? Prima di affrontare gli errori degli uomini, imparate a dubitare. Il dubbio è il padre della verità. L' ignoranza sola è la madre dell' audacia, e reca la desolazione. Partite. Non oltraggiate più a lungo l' umanità. Essi abbandonarono le sponde di Lesbo. I lesbiani benedicevano Leucippo e gli amici suoi, e ringraziavano gli Dei, che gli avessero loro spediti a liberarli dalle fauci della morte. Gli ateniesi ben presto si fecero stretti amici de' lesbiani; moderavano que' filosofi il tuono della lor voce alla sensibilità dei loro nuovi amici, i loro discorsi erano placidi e umani e compassionevoli, non oltraggianti. Insensibilmente si persuasero a nodrirsi di nuovi cibi più sugosi. Col tempo e colla sagace misura de' consigli videsi comparire la sanità sul volto de' lesbiani; questi per gradi passarono alla robustezza; le opinioni si cangiarono sul modo di nodrirsi, e gli atleti di Lesbo vennero celebrati per fama in tutta la Grecia. Allora fu che nacque il proverbio, che

degli uomini il governo non ne fa quello che ne vuol fare ; ma bensì quello che ne sa fare .

Osservazione degli estensori.

E' del benemerito cittadino *Verrì* l' antecedente articolo . Egli ha veramente ridotto con una felice e pittoresca esposizione ad apologo istruttivo il bizzarro fanatismo de' lesbiani . Un opportuno esempio può ricavarvene per dirigere lo zelo degli apostoli della verità . La intolleranza ha talvolta assoggettati gli schiavi , non mai persuasi gli spiriti . Non è perciò che non debbano distinguersi coloro che professino una opinione di buona fede, da quegli altri , i quali conoscendone l' assurdità , ne abusino per arrestare i progressi della ragione . I lesbiani erano imbecilli , e meritavano la più docile persuasione della scuola di Leucippo ; all' incontro i sofisti di Atene (e di questi non ne mancano in ogni tempo) meritavano giustamente il flagello di Diogene , o l' ironia di Socrate .

Tribunale criminale in Milano.

L' amministrazione generale a' 15 frimajo ha pubblicato un progetto di organizzazione di questo tribunale , che sarà composto di sei membri , il cui presidente , detto capitano di giustizia , deve essere rappresentato da essi per turno , e sarà ogni anno cambiato . Ciascuno de' sei , eserciterà le sue funzioni su di una parte determinata della città , che pure si cambierà ogni anno . Le cause criminali si decideranno da tutti gl' individui , registrando il voto di cadauno : se comprendono pena corporale , debbono essere rivedute dal tribunale superiore , se pena pecuniaria , possono anche richiamarsi allo stesso tribunale dalle parti reclamanti . Non si darà luogo ad appellazione se non se ne' casi straordinarj e di pena di morte , o corporale perpetua ed anche decennale , qualora la reclamino i condannati fra 48 ore dalla intimazione della sentenza ; ed allora potrà l' amministrazione generale delegare perciò una particolare commissione ec . Altri più minuti provvedimenti servono ad ampliare o precidere i da noi accennati che crediamo i più rilevanti . Non può abbastanza commendarsi l' articolo che riguarda il cambiamento annuale del *capitanato* di giustizia , e l' altro che tronca in certo modo le appellazioni , che spesso progredivano all' infinito . Guai a quei governi infelici e arbitrarij , dove sono eterne le cause e le cariche ! Allora si moltiplicano le liti da una parte , e si conferma il despotismo dall' altra ; due sconci gravissimi cui non dee

mai perder di mira una legislazione, la quale garantisca più la libertà de' cittadini, che l' autorità de' ministri che ne abusano. Ma in una terra, ove è nato il libro *DE' DELITTI E DELLE PENE*, ove si adorano i mani dell' immortal *Beccaria*, quali vantaggi non dee promettere la legislazione criminale? Se le altre nazioni o più giuste o più felici hanno da questo codice e da questo grande uomo rilevate quelle teorie, che difendono altrove la libertà e la sicurezza del cittadino, qui, comechè tardi, dee finalmente perfezionarsi. *Beccaria* non poteva offrire alla sensibilità ed all' innocenza del cittadino un omaggio, più degno di un filosofo, che il suo trattato *dei delitti e delle pene*, e la nazione lombarda non potrà offrire alla memoria del suo finora negletto legislatore un monumento più degno di una nazione libera che un codice criminale il più conforme a' principj di lui. Allora non si puniranno i pensieri, ma le azioni, allora si proporzioneranno le fredde pene a' delitti, allora saranno questi meglio definiti e calcolati, allora cesserà ogni specie di s. uffizio, che possa sotto altro titolo o più lusinghiero o meno percettibile, servire piuttosto al despotismo de' giudici o dei tiranni, che alla sicurezza degli innocenti o calunniati o semplicemente sospetti. In somma allora il Popolo lombardo godrà il più gran beneficio della libertà civile, mentre le masse de' schiavi gemeranno sotto la tortura della tirannide.

Sentenza emanata in Torino e pubblicata nella stamperia reale.

„ Il senato di S. M. a classi unite in Torino sedente, nella causa del regio fisco di Pallanza delegata a quel signor prefetto avvocato Bellino, nella quale si è ordinato il procedimento, ex abrupto, contro Giuseppe Azzari del vivente altro Giuseppe Antonio, del luogo di Re nella valle di Vegazzo, e nel predetto borgo di Palanza abitante; detenuto nelle carceri di Novara, ed inquisito di delitto di lesa maestà in primo grado, per essere stato il principale autore della congiura orditasi nel suddetto regio borgo di Palanza nei mesi ultimi scorsi contro lo stato, e contro la vita, e le sostanze de' sudditi di S. M., col disegno di eseguirlo nello stesso borgo la notte delli 22 ai 23 scaduto ottobre, e successivamente in altre parti dei regj stati, l' effettuazione di qual disegno fu prevenuta col di lui arresto, seguito la notte delli 21 a' 22 dello stesso mese. “

Udita la relazione degli atti, rejette le istanze per parte del suddetto detenuto Giuseppe Antonio Azzari fatte, ha pronunciato, e pronuncia doverli condannare come condanna il medesimo detenuto Giuseppe Antonio Azzari ad essere pubblicamente appiccato per la gola, finchè l' anima sia separata dal corpo, torquito però prima nel capo de' complici a mente delle regie costituzioni, e previa una pubblica emenda da farsi a piè del patibolo secondo la formola, che verrà prescritta dal sig. relatore della causa, e fatto il corpo di detto Azzari cadavere, manda abbruciarli, e spargerfene le ceneri al vento, condannandolo pure nella confiscazione de' di lui beni e nelle spese.

Torino li 29 novembre 1796.

Per detto eccellentissimo reale senato,

Miglio Segr. Crim.

Ferrara li 5 dicembre 1796.

*L' amministrazione centrale del Ferrarese
all' amministrazione generale della Lombardia.*

Cittadini! Noi siamo in procinto di vedere il nostro Popolo esercitare per la prima volta i diritti della sua sovranità. Il grande oggetto delle nomine, alle quali viene invitato col proclama, che vi spediamo, interessa tutti gli amici della libertà; e fa a noi in ispecial maniera formare i più caldi voti, perchè i bravi lombardi scossi dall' eco omai risonante per tutta l' Italia, vengano a confondersi in Reggio ai Popoli cispadani, che colla loro unione sospirano il momento di celebrare insieme l' inaugurazione d' una repubblica una ed indivisibile, la quale potente per uomini, per paese e per ogni genere di forza imponga ai tiranni, e sia degna figliuola ed alleata dei loro distruttori. Possano voti sì belli e sì giusti essere esauditi al più presto!

Salute e fraternità.

Sott. *Felice Marzari* presid.
Campagnoni segr.

*Il general di brigata Baraguey d' Hilliers,
comandante la Lombardia, all' amministrazione
della Lombardia 27 frimajo v.*

Cittadini, ho ricevuto la vostra lettera di questo giorno, colla quale mi domandate l' autorizzazione necessaria a fraternizzare per deputazione col congresso delle contrade cispadane. Con mia soddisfazione io vi annunzio che il generale in capo aderisce a cotesto progetto ed alla vostra domanda, che egli ha accolto come un pegno del vostro attaccamento a' principj fondamentali della libertà delle nazioni. Recatevi dunque a Reggio presso i vostri fratelli e i vostri primogeniti nella carriera comune, attendendo che le circostanze vi permettano di seguirli, e di ricevere ancor voi la libertà che la repubblica francese ha loro accordata. Credete pure ch' essa con rincrescimento procrastina ancora questo momento per voi e per essa felice, in cui potrà forse presentarvela e fondarla tra voi, sgombra di tutte le sanguinose tempeste che ordinariamente circondano la sua cuna, e in cui togliendo agl' intriganti ambiziosi ed ai ladri la facoltà di saccheggiare, d' impoverire e di tormentare il Popolo lombardo in nome della libertà in una rivoluzione popolare, potrà donargliela bella e fatta senza scosse e senza straggi,

gi, ed offrirgli de' modelli di costituzione e di leggi provate coll' uso e colla sperienza, che assicurano la pubblica felicità e la gloria nazionale.

Quanto a me io sarò geloso di essere tra voi in questa epoca per concorrere a farvi gustare i vantaggi di un tal beneficio, e mostrare alla nazione lombarda quanto io sia sensibile alla benevolenza ch' essa mi ha manifestata sinora, ed amico dell' indipendenza dell' Italia.

Sott. *Baraguey d' Hilliers*.

NB. Non abbiamo ancora il monumento della domanda fatta dall' amministrazione generale al comandante della Lombardia; avendolo ne faremo subito parte al pubblico per la necessaria associazione de' fatti e delle idee, che marciano l' andamento della presente rivoluzione.

Novelle Politiche = Bullettino d' Offen in Ungheria 30 brumajo.

Quest' oggi partirà di qui sopra 79 carri di requisizione un trasporto di 400 reclute per i reggimenti *Reisky-Thurn*, *Terzy*, *Neugebauer* e *Strassoldo* infanteria. Un altro di 150 uomini per i due battaglioni della compagnia *d' Esterhazy* gli sarà aggiunto. Questi trasporti si renderanno all' armata d' Italia passando di *Klagenfurt*.

Reno 16 frimajo.

Mentre i francesi si rinforzano da tutte le parti di munizioni e di uomini il General *Vernek* si è ritirato per mancanza di viveri. Gli Austriaci sono accampati innanzi *Newied*. Si fanno delle marcie e contromarce per celare le proprie debolezze.

Il conte di *Hohenhal* ministro dell' elettore di Sassonia a *Ratisbona* annunzia agl' inviati della dieta il trattato di neutralità conchiuso colla repubblica francese e la Sassonia.

Si assicura che i paesani insorti siano tutti tornati alle loro abitazioni, e che vedendosi piombare addosso le requisizioni austriache, comincino a gridare contro di queste. Essi rileveranno col tempo che bisogna attaccare i veri autori della guerra che sono i tiranni e specialmente l' imperatore.

Bullettino. Stutgard 17 frimajo.

La semiramide del Nord *Catterina II.*, dopo avere coperto di glorie il suo di despotismo è stata sorpresa da un colpo di apoplezia a' 26 brumajo, ed è morta il giorno seguente. Il granduca *Paolo Petrowich* è salito al trono il giorno 28.